

non puoi fare di sicuro non lo farai". Un fantasy che insegna a guardare oltre le apparenze, perché al di là di un omino verde o di un drago dal sorriso bavoso ci possono essere un grande cuore e un grande amico. E un libro che insegna che diventare grandi è una guerra continua: ci si mette alla prova ogni giorno, combattendo contro se stessi e si diventa veri guerrieri nel momento in cui si impara a scegliere e si decide da soli il proprio posto nel mondo.

RICKY A. L. KNIGHT

King of Clash

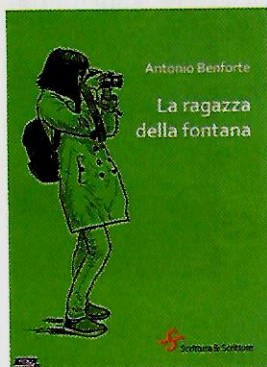
Il mago delle ombre

De Agostini, 2017

pp. 223, euro 12,90

La ragazza della fontana

PAQUITO CATANZARO



Non furono affatto indimenticabili i mondiali di calcio del 1994. Specie per i tifosi della nazionale italiana, delusi da un inizio poco convincente e da una finale persa ai calci di rigore contro il Brasile di Romario.

Non parla di calcio "La ragazza della fontana" di Antonio Benforte, edito da Scrittura & Scritture, tuttavia lo sport più popolare al mondo

è un utile espediente narrativo per raccontare l'adolescenza del giovane protagonista che, in un lungo flashback, racconta la propria esistenza in un piccolo paese dell'entroterra campano.

Un posto in cui l'adolescenza scorre lenta, tra partite a calcio, gite al mare e il quotidiano ritrovo in una piazza in cui, una volta al giorno, l'attenzione di tutti è rivolta al Capitano, un eccentrico uomo prossimo alla cinquantina, che nasconde tra le mura domestiche più di un segreto.

Quella del Capitano è la storia che procede parallelamente a quella del giovane protagonista, dei quali fino alla fine del romanzo non conosceremo il nome.

Molti anni prima il Capitano era uno studente con la passione smodata per i classici della letteratura, al punto da fermare gli studi per due anni, per poter leggere quanto di meglio avesse da offrire la letteratura russa e quella francese. Una vita, senz'altro sui generis, nella quale compare Irene, donna capace di fargli battere il cuore, ma pure di scappare via non appena comprende che quell'uomo non ha nulla da offrirle a parte la piacevole illusione contenuta nei romanzi che colleziona.

Una collezione che fa da collante tra il Capitano e il giovane protagonista, quando i loro destini s'incrociano. A farli incontrare è un disguido, un pallone da calcio finito nel cortile dell'uomo; a cementare il rapporto è il confronto su temi quotidiani: la famiglia, i libri, l'amore. Come quello che il ragazzino sente di provare per Monica, adolescente già smaliziata in cerca di divertimento e non di un rapporto impegnativo. L'amore è pure quello che il Capitano prova a dimostrare a Irene con un rito quasi ossessivo: ogni giorno,

all'alba, scatta una foto nei pressi della fontana dove si sono giurati amore eterno. Proprio in quel posto, il 19 agosto del 1994, è stato ritrovato il cadavere di una giovane donna. Il paese punta il dito contro l'eccentrico Capitano. Il ragazzino s'improvvisa detective per cercare di scagionarlo.

Una prova per diventare uomo. Una prova per lasciarsi alle spalle l'insoddisfazione che sembra caratterizzare la sua esistenza.

ANTONIO BENFORTE

La ragazza della fontana

Scrittura&Scritture, 2017

pp. 157, euro 13,50

I sogni irrealizzati dell'Asia Centrale

NICCOLÒ LUCARELLI



Circa un quarto di secolo dopo Tiziano Terzani, che nell'estate del 1991 percorse le appena formate repubbliche ex sovietiche, in un viaggio da Est a Ovest, da Alma Ata a Erevan, la giovane giornalista e scrittrice norvegese Erika Fatland ripercorre una parte di quell'itinerario, attraverso le Repubbliche dell'Asia Centrale, per documentare cosa ha significato

- per questi nuovi Paesi -, la caduta del regime di Mosca, e come è stata gestita l'indipendenza. Tagikistan, Turkmenistan, Kazakistan, Uzbekistan, Kirghisia, a distanza di ventisei anni rivelano le medesime problematiche: mancanza di democrazia, sperequazioni sociali, analfabetismo diffuso, povertà, alta mortalità infantile, difficoltà di accesso a un sistema sanitario moderno.

Nel corso del suo lungo e appassionante viaggio, Fatland accompagna il lettore sin nei recessi più remoti di questi Paesi dei quali in Occidente si sa e si parla poco, relegati come sono ai margini della mappa globale. Con stile giornalistico e narrativo insieme, l'autrice dà voce a popoli diseredati, privati della loro dignità umana da dittatori senza scrupoli, avidi di potere e di ricchezze, incuranti della salvaguardia delle antiche culture, e che governano il Paese secondo le medesime logiche del defunto regime sovietico. È proprio questo particolare che balza agli occhi del lettore, e lascia una profonda amarezza, se si pensa alle speranze che si erano accese in quell'estate di ventisei anni fa; e stupiscono, ormai in pieno III Millennio, i culti della personalità promossi dai vari dittatori, che riducono l'esistenza quotidiana di milioni di persone a un assurdo teatrino di riti, precetti, atteggiamenti. Fatland scava in queste ferite ancora aperte, e la sua testimonianza lascia capire il disagio di questi popoli, letteralmente prigionieri in autentici Stati-lager, dai quali non è possibile uscire se non dopo lunga, costosa e faticosa trafila per ottenere i documenti necessari.

La vita autentica di queste antiche popolazioni di allevatori di cavalli e pastori nomadi si svolge non tanto nelle cit-